

Storia dei danni subiti dall'Impresa per Conduttore in Liquidazione, per l'esecuzione dell'Acquedotto Consortile Sandonato, Settefrati, Alvito, e relative domande di risarcimento.

In seguito a formali accordi tra il Comune di S. Donato Val di Comino e quello di Settefrati (Allegato 0 in data 28 / II / 91) coi quali veniva stabilita la costruzione di una condotta in comune per portare l'acqua potabile ai due paesi, con atto preliminare in data 2 luglio 1893 (allegato I) l'Impresa per Conduttore sottoscritta proponeva ed il Comune di Sandonato, nella sua qualifica di rappresentante il Consorzio, accettava, di affidare alla detta Impresa la costruzione della condotta summenzionata per la somma a forfait di Lire 200.000 da eseguirsi in conformità del progetto redatto dall'Ing. Pedone, portante la data 19 Marzo 87 ed approvato il 18 Agosto stesso anno; tutto ciò previa approvazione dell'Autorità tutoria.

Con atto d'uscire in data 27 settembre 1893 (Allegato 2) veniva avvisato l'Ing. Moronti, Direttore dell'Impresa per conduttore, che l'Autorità competente aveva approvato con decreti 23 Luglio e 18 Agosto 93 il suddetto progetto di contratto e gli altri atti relativi ed intimante di depositare entro 15 giorni la cauzione definitiva di lire 20.000 e lire tremila per le

spese di contratto, di procedere alla firma del formale contratto per l'esecuzione dell'opera e di metter subito mano ai lavori.

Infatti il contratto fu redatto e firmato regolarmente il 14 Ottobre 1893 (allegato 3).

Tra i diversi patti del contratto eravi quello dell'immediata consegna dei terreni su cui doveva essere costruita la condotta affinché l'Impresa avesse potuto mettere subito mano ai lavori; ma mentre l'Impresa stessa in base ad un semplice compromesso aveva puntualmente versato il doppio deposito di lire 20.000 e le tremila lire suddette il Municipio di S. Donato, non ostante le continue insistenze fattegli per la consegna dei terreni su cui doveva costruirsi la condotta e malgrado le continue proteste per i gravi danni che provenivano pel ritardo, non si curava neanche dopo 10 mesi dalla stipulazione del contratto di eseguire la consegna dei terreni tanto che l'Impresa con atto d'uscieri (allegato 4) in data 12 agosto 1894 fu costretta a mettere per la prima volta in mora il Comune di San Donato protestando per i danni subiti e per quelli avvenire.

A questa intimazione il Municipio rispose con atto (allegato 5) in data 27 agosto 1894, col quale tentò scagionarsi della non effettuata consegna, coll'at-

tribuirne le cause alle opposizioni insorte circa la proprietà dell'acqua da convogliarsi. Ma anche ammettendo che le ragioni addotte dal Municipio in detto atto di risposta possano valere a giustificare l'operato di quell'Amministrazione di fronte all'Autorità tutoria, esse non hanno alcun valore nei rapporti con l'Impresa la quale stipulando il Contratto era invitata, come risulta anche dall'atto preliminare (allegato I) in base al quale eseguì i depositi cauzionali, a metter subito mano ai lavori ed a tal uopo aveva infatti acquistato materiali e si era apprestata a cominciare i lavori in questione.

E' poi a notarsi che lo stesso Comune riconobbe in seguito i buoni diritti dell'Impresa danneggiata dal ritardo frapposto all'inizio dei lavori, poichè con lettera 13 Marzo 1895 (allegato 5 bis) proponeva la rescissione del contratto sulla base della restituzione della cauzione e del rimborso delle spese sostenute dall'Impresa.

Intanto il Municipio di S. Donato continuava indolentemente le pratiche necessarie per ottenere l'aumento della concessione dell'acqua, poichè la quantità accordagli non era sufficiente a dare esecuzione al contratto. Dopo molti mesi risultò che se il paese di Alvito fosse entrato a far parte del Consorzio per la condottu-

ra il Comune di S. Donato avrebbe ottenuto il desiderato aumento dell'acqua, e l'opposizione sarebbe cessata.---

Ed infatti il Consiglio di S. Donato riunito d'urgenza nel maggio 95 votò ad unanimità un invito al Comune di Alvito onde intervenire alla stipulazione di regolare atto di Consorzio, chiedendo nello stesso tempo la concessione di 13 litri d'acqua, dei quali 5 destinati per il Comune di Alvito. Questa concessione fu data il 19 Agosto 1895. Ma l'invito formale all'Impresa per procedere alla consegna dei terreni non venne dato che pel giorno 10 aprile 1896.

L'Impresa diede subito disposizioni per provvedere alla consegna del lavoro, convocando i suoi Ingegneri che erano fuori sede i quali si trovarono sul posto il 9 maggio.

A questo punto però si affacciò la questione relativa all'ampliamento della condotta per l'entrata il consorzio del Comune di Alvito, per il quel fatto era necessario modificare sia il progetto che il contratto, e conseguentemente la consegna non potette aver luogo.

Intanto che si prendeva in esame il nuovo progetto di ampliamento dell'acquedotto e che correvano le trattative tra S. Donato e Alvito per la risoluzione della parte finanziaria relativa all'entrata in consor-

zio di quest'ultimo, l'Impresa che in base all'invito categorico di S. Donato aveva impiantato colà un Ufficio Tecnico sotto la Direzione dell'Ing. De Stefano e si trovava esposta a dovere assumere da un momento all'altro la consegna generale del lavoro onde impiegare utilmente personale e materiali poneva mano alla diramazione di Gallinaro la quale opera sia con l'uno o con l'altro progetto rimaneva invariata il che dimostra il buon volere dell'Impresa.

Intanto le trattative col Comune di Alvito continuavano, ed in seguito ad un convegno presso la Prefettura di Caserta l'Impresa fu invitata a presentare al più presto un nuovo progetto d'ampliamento dell'acquedotto e relativo atto di sottomissione.

L'Impresa si mise subito all'opera e fra l'altro studiò accuratamente e presentò il 31 Agosto 96 un progetto d'acquedotto parte in condotta forzata e parte in condotta libera, il qual progetto offriva grandi vantaggi ai Comuni consorziati. Essendo stato scartato questo progetto il 20 Settembre l'Impresa presentava due altri progetti A) e B) per l'esecuzione dell'opera interamente a condotta forzata. Secondo questi ultimi l'ampliamento sarebbe costato nel 1° caso L. 84.000, nel 2° L. 69.000, ridotto poi a L. 50.000 oltre il forfait

tuito.

Dopo varie sollecitazioni per parte dell'Impresa il 18 Ottobre 96 il Comune di S. Donato rispondeva che accettava in massima la domanda di L. 50.000 per l'ampliamento della conduttura, subordinandola all'accordo fra S. Donato e Alvito.

Il 27 Novembre 96, si comunicava all'Impresa che i due Comuni si erano definitivamente intesi, accettando l'aumento di spesa di L. 50.000 e s'invitava alla stipulazione del nuovo contratto. Il 9 Dicembre fu mandato a S. Donato una minuta dell'atto di sottomissione la quale fu oggetto di varie trattative per modificazioni che il Comune volle introdurre e che in gran parte furono accettate. Però malgrado le promesse ripetutamente fatte all'Impresa dal Comune di S. Donato andarono assai per le lunghe a causa delle modalità da fissarsi pel condominio e per la ripartizione delle somme necessarie per l'esecuzione delle opere comuni.

Intanto l'Ing. De Stefano dell'Impresa stava sul posto sempre nell'attesa di ricevere la consegna generale, allorquando, alla fine di Marzo si partecipò all'Impresa che ogni accordo con Alvito dovesse ritenersi mancato, e dopo pochi giorni ancora si dava dallo stesso Comune di S. Donato notizia che Alvito si trovava in grado di prendere parte alla combinazione.

Ma in realtà nulla di questo si verificava e nel mentre alla metà di Aprile S. Donato partecipava officiosamente all'Impresa doversi ritenere sciolto da ogni impegno con Alvito, contemporaneamente il Comune di Alvito faceva sapere all'Impresa di trovarsi in grado di stipulare il contratto di condominio con S. Donato.

E mentre il Comune di S. Donato alla fine dello stesso mese di Aprile faceva indiretti inviti per l'inizio dei lavori e la consegna dei terreni in base al 1° progetto Pedone, il Comune di Alvito partecipava che attendeva prossimamente dalla Prefettura di Caserta l'approvazione del deliberato pel prestito occorrente.

In questo stato di cose l'Impresa risentiva rilevanti danni dovendo mantenere per lavori insignificanti un Ufficio Tecnico in S. Donato e per gli altri titoli di cui a parte sarà accennato.

Da quanto si è detto risulta chiaramente che il Comune di S. Donato nel mentre temporeggiava col Comune di Alvito per ragioni che non vogliamo indagare, pretendeva che l'Impresa la quale aveva verso di esse assunto l'obbligo di eseguire il nuovo progetto includente il Comune di Alvito desse principio ai lavori del 1° progetto Pedone e contemporaneamente mandava all'Impresa notizie che assicuravano che il Comune di Alvito risolveva tutte le difficoltà finanziarie che

gli si erano presentate per l'attuazione del contratto di consorzio. Laonde l'Impresa veniva obbligata a dar mano ai lavori come al 1° progetto, e per il vincolo assunto era chiamata contemporaneamente all'esecuzione del secondo progetto, la qual cosa infatti si avverò come si vedrà in seguito.

Dietro invito ricevuto dalla Direzione dei lavori il 3 Maggio 97 l'Impresa a mezzo dell'Ing. De Stefano si apprestava a prendere la consegna generale del lavoro, allorquando questa le venne dal Comune rifiutata, come risulta dall'atto 13 Maggio 97 (Allegato 6) collo specioso pretesto che la procura dell'Ing. De Stefano non fosse in conformità dell'art. 13 del Capitolato Generale d'Appalto. A tale atto l'Impresa rispose con atto 22 / 5 / 97 (Allegato 7) che la procura dell'Ing. de Stefano era regolare e protestando contro l'operato del Comune tendente a sottrarsi agli obblighi contrattuali.

E all'atto del Comune in data 28 Maggio 97 (Allegato 8) col quale cercava di giustificare il precedente suo atto del 13 Maggio l'Impresa replicò con altro atto del 18 / 6 / 97 (Allegato 9) confermando quanto già aveva intimato rinnovando proteste per i danni. E che il Comune di S. Donato abbia con ogni artificio cercato di recare danno all'Impresa risulta ancor più

manifesto dai seguenti fatti.

Il 30 Agosto 1897 (Vedi alligato 10) si vede la consegna regolare all'Ing. De Stefano del lavoro da eseguirsi secondo il primitivo progetto Pedone ed il giorno successivo 31 Agosto 1897 cioè l'indomani della firma di quell'atto di consegna che aveva per base l'esecuzione del progetto Pedone, il Comune di S. Donato partecipò all'Impresa che fin dal 18 dello stesso mese il Comune di Alvito lo aveva prevenuto di essere disposto e pronto con i mezzi finanziari occorrenti all'ampliamento dell'opera, aggiungendo che perciò veniva l'Impresa invitata a dichiarare se manteneva la precedente sua sottomissione del 25 Gennaio 97 colla quale si era obbligata in confronto a S. Donato ad eseguire l'opera secondo quel diverso progetto e però dichiarava che in ogni caso dovesse rimanere inalterato il termine pel compimento dei lavori stato fissato nell'atto di consegna al 30 Agosto 1897.

Ed occorre rilevare la gravità del fatto di avere cioè il Comune di S. Donato alla metà di Agosto permesso il trasporto fino alla sorgente dei tubi aventi quel diametro minore di cui al progetto Pedone ed aver data la consegna al 30 Agosto obbligando così l'Impresa all'esecuzione dell'acquedotto secondo lo stesso progetto nel mentre fin dal 18 agosto, in via ufficiale

essa era a conoscenza che il Comune di Alvito aveva provveduto i fondi per l'ampliamento della condotta.

Per tutto ciò ci riportiamo al nostro atto legale in data 2/11/97 (allegato II) dal quale risulta che l'Impresa avrebbe accettato di eseguire il secondo progetto purchè fosse stipulato il contratto entro il mese di settembre, ma il Comune non rispondendo alle sollecitazioni dell'Impresa, tanto che quella per uscire da tale situazione fu obbligata con l'atto suddetto 2/11/97 (Allegato II) di mettere in mora il Comune di S. Donato, perchè fosse stipulato il nuovo contratto entro il mese di novembre, e fossero risarciti all'Impresa i danni patiti:-

A questo atto il Comune rispondeva con atto del 30/11/97 (allegato 12) cercando di giustificarsi e travisando i fatti, tanto che l'Impresa per rimettere le cose nei loro giusti termini fu costretta a replicare il 17 Dicembre 1897 (allegato 13), e contemporaneamente rimise al Comune di S. Donato l'atto di sottomissione per l'esecuzione dell'ampliamento della condotta secondo il profilo lettera B) succitato, e questo fatto si comunicava all'Autorità tutoria ed al Comune di Alvito. Il Municipio di S. Donato alle sollecitazioni del 17 febbraio e del 24 marzo rispose il 6 aprile partecipando all'Impresa essere stato il 4 aprile sti-

pulato il contratto con Alvito senza fare il minimo accenno alla nuova sottomissione da essa inviata. E così l'Impresa restò in attesa di un documento legale che regolarizzasse la sua posizione tanto più che la Fonderia doveva pure provvedere in tempo alla fabbricazione dei tubi che per le condizioni locali affatto speciali dovevano esser più corti e perciò fabbricati espressamente.

Dopo varie contestazioni circa l'accettazione dell'atto di sottomissione, circa il modo di consegna dei lavori, circa le proposte del Comune per utilizzare la caduta disponibile coll'innalzamento del partitore S. Donato-Alvito, circa l'invito da farsi al Direttore dei lavori di recarsi sul posto per procedere alla consegna non fu che il 10 luglio 1898 che finalmente si poté addivenire alla consegna stessa.

Per questi fatti e per i titoli di cui appresso l'Impresa reclama i seguenti rimborsi e compensi per le spese sostenute e danni subiti.